

avevano necessità di darli a chi li difendesse da loro nemici, e a chi mantenesse la giustizia fra loro; giacchè mancavano essi di forze proprie per difendersi, nè erano difesi da altri. In oltre possedeva la Casa d'Este Comacchio a' tempi di Carlo IV. senza averne mai riconosciuta per padrona la Chiesa Romana; con che per conto di quella Città erano venute a restar senza effetto le Donazioni, o Conferme fatte dagli antecedenti Imperadori alla detta Chiesa. Dall'altro canto stimò l'Imperadore Carlo di dover continuare l'uso della Cesareo Sovranità sopra Comacchio, o perche sapesse non avere impedito tante altre Donazioni de' suoi Precessori (benchè supposte costì traslative del Dominio diretto) che egli dipoi non seguitassero a riconoscere per loro Stati i conceduti alle Chiese, e anche a disporre altrimenti occorrendo, o perche sopra Comacchio trovasse egli in forma speciale troppo bene stabilito il diritto Imperiale: o perche le condizioni a lui prescritte dal Romano Pontefice sì per la sua elezione, come per la sua coronazione, in pregiudizio dello stesso Imperio, gli avessero insegnato a procurare di conservar' anch' egli dalla sua parte tutto ciò, che poteva, in favore del detto Imperio, ovvero perche i Principi Elettori (stanti le grandi novità seguite negli Anni addietro, e specialmente ne' tempi del Bavaro, ne' quali si diede un gran crollo all' autorità e maestà Imperiale in Italia) giudicassero cessati tutti i precedenti Trattati colla S. Sede, e che perciò l'Imperadore dovea e potea giustamente conservare all' Imperio tutto quello, che non era veramente in potere de' Papi, anzi era da loro già abbandonato, nè più preteso. In effetto i Dominj, e i Gius non erano per anche ben' assodati; e ognuno si procacciava de' vantaggi, facilmente dipartendosi da i Patti, e da i Trattati, massimamente se fatti per forza. E per altro noi ci metteremo in troppo impegno, se volessimo o condannare, o giustificare tutte le azioni di que' tempi. Egli è certo intanto, che Carlo IV. ritenne, e dichiarò il Gius Imperiale sopra Comacchio, con darne l' Investitura agli Estensi. Certo è parimente, che Carlo IV. era un Principe giusto, e savio, e amico grande della Sede Apostolica: laonde non è da credere, oh' egli senza una gran giustificazione continuasse a riconoscere tuttavia Comacchio per Città, solo dipendente dal S. R. Imperio, coll' investire la Casa d' Este; ed egli potè avere molte altre ragioni più forti, e più fondate, per operare in tal guisa. E di fatto la S. Sede non inquietò da lì innanzi per questo nè gl' Imperadori, nè la Casa d' Este; e siccome gli Augusti non fecero più alcun' espresso, e specifico contratto di Comacchio in favore de' Papi (essendosi contentati i Papi di generali conferme de' lor Privilegj) così continuarono a farlo espressamente, e nominatamente in favor degli Estensi.